Torino
Jazz Club Torino
ore 22

Martedì 08.IX.09	MITO Jazz Band
Giovedì 10.IX.09	TriOrchestra Li Calzi-Cecchetto-Stolfi
Martedì 15.IX.09	Maccagno-Lanza-Fazio-Sordini
Giovedì 17.IX.09	Moroni-Dulbecco-Di Castri-Zirilli

MITO SettembreMusica Terza edizione

Un progetto di

Città di Torino

Milano
Comune di Milano

Realizzato da

Fondazione per le Attività Musicali Torino

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Con il sostegno di

Regione Piemonte

RegioneLombardia

I Partner del Festival

Camera di Commercio Milano
partner istituzionale

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino

Intesa Sanpaolo

Gruppo Fondiaria Sai

a2a

Compagnia di San Paolo

eni cultura dell'energia energia della cultura

Sponsor

Pirelli

Sponsor tecnici

La Stampa
media partner

Corriere della Sera
media partner

ATM

TG
media partner TV

LIFEGATE people planet profit
eco partner

FAI Fondo Ambiente Italiano
partner culturale

Ferrovie dello Stato

FNM

GTT Gruppo Torinese Trasporti

MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO_2 sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Progetto Grafico Studio Cerri & Associati

IN NOME DEL JAZZ. CIAO GIANNI.

Uno che ancora oggi mi commuove è Gianni Basso;
ci sono dei bravissimi giovani, forse più brillanti di Gianni,
ma nessuno mi commuove. Io non ascolto con l'orecchio del critico,
ascolto con l'orecchio della ragazza che ama il blues
e che quando uno suona una ballad
mi deve far venire le lacrime agli occhi…
E Gianni Basso invariabilmente lo fa.
Lilian Terry

Gianni Basso non aveva nulla dell'artista tenebroso, né della *old star*.
Severo con se stesso, talvolta insicuro e spesso insoddisfatto, nella vita era un uomo riservato che bilanciava la sua profonda emotività con un grande *sense of humour*; in palcoscenico era un sapiente, formidabile "artigiano", inflessibile nel suo tendere costantemente alla purezza. E quella purezza, la purezza del suo *sound* caldo e avvolgente, ci mancherà.
Lascia, è vero, una discografia sconfinata; lascia la memoria di quelle emozioni a fior di pelle che solo il timbro morbido del suo sax sapevano dare, lascia il ricordo indelebile del suo travolgente *feeling*, dei suoi modi schietti e immediati. Lascia un patrimonio umano e artistico accumulato nel corso di oltre cinquant'anni di carriera in nome del jazz, sua ragione di vita, sua passione indiscussa, perseguita con tenacia ferrea, senza cedimento alcuno e con determinazione quasi "prussiana". Ma la voce unica, inconfondibile del suo sax in concerto, quella non la potremo più ascoltare e le numerose incisioni, per quanto singolari e amate, saranno forse di conforto, stimolo e diletto per chi a quel *sound* non era troppo abituato… Ma per tutti noi, popolo del Jazz Club Torino, del Due Laghi Jazz Festival, dell'Estate Jazz, di MITO, non saranno sufficienti. Noi eravamo privilegiati, perché questo artista schivo che ha sempre preferito "suonare piuttosto che… diffondersi in parole inutili" era "uno dei nostri", ed era così per il pubblico come per gli artisti della variegata comunità del Jazz Club. Era il nostro riferimento assoluto: dal palco sapeva darci i brividi, quando attaccava *I'll be seeing you* o *Polka Dots and Moonbeams*; poi, quando si mescolava alla folla che gli si accalcava attorno, aveva per tutti una battuta, un sorriso, e con ognuno poteva brindare – con le amate "bollicine" – come disquisire sapientemente delle meravigliose prestazioni del bocchino Otto Link, "di quelli che non si trovano più", o dell'ancia Rico n. 3… Al popolo del Jazz Club rendeva note le sue convinzioni, le sue idee, le sue certezze – non minori delle sue incertezze – a proposito del jazz. Per la sua musica e anche per tutto il resto, tutti noi gli saremo grati per sempre.
Gianni Basso, com'è noto, ha contribuito in modo rilevante alla "edificazione", alla diffusione e alla vivificazione del jazz nel nostro Paese; è stato testimone di un'epoca e nel contempo star blasonata, quando il jazz nostrano muoveva i suoi primi passi e negli anni Cinquanta era ritenuto a clamor di cronaca il "tenore n. 1 della scena jazzistica italiana".
La storia di Gianni – una storia di talento e passione – è la storia di un "suonatore", questo forse è il termine che più gli si addice e in cui egli meglio si identificava, poiché per lui la musica era l'"unico fine da perseguire", come spesso affermava. Ma la storia di Gianni Basso è indissolubile dalla storia del mondo del jazz.
E, come sottolinea Piero Angela, per tanti anni a fianco di Gianni nella duplice veste di pianista e divulgatore – anche di jazz – «la storia di Gianni Basso è, in sostanza, una bellissima storia d'amore con il jazz. Una storia iniziata negli anni del dopoguerra, in un momento in cui era difficile, anzi quasi impossibile guadagnarsi da vivere suonando solo in questo modo: un momento in cui i veri amatori erano pochi, e formavano comunità catacombali, solitamente squattrinate».

Ma la passione talvolta "tutto può" e Gianni, come ricorda Dusko Gojkovic, «per cinquant'anni ha costantemente e instancabilmente contribuito a forgiare la storia del jazz in Italia e in Europa. Per cinquant'anni, nel corso della sua vita ha avuto l'opportunità di stare fianco a fianco con i grandi Maestri che hanno creato e suonato il jazz. E per tutta la vita ha creato e fatto progredire il jazz. Gianni Basso è stato un vero artista.»
La fama di Gianni Basso non aveva confini. «Era noto e apprezzato non solo dai musicisti europei, ma anche oltre oceano – ricorda Stiepko Gut – un fatto abbastanza sorprendente per un musicista italiano. Molti grandi artisti americani ne hanno stimato il talento». Anni or sono, se chiedevi a Dizzie Gillespie qual era il musicista italiano più importante, ti rispondeva senza esitazione: «Gianni Basso!».
E non v'è di che meravigliarsi: «Gianni – dice il trombonista Dino Piana che fece parte della storica formazione con Oscar Valdambrini – come musicista è stato sempre inconfondibile e questo è un privilegio e un dono che solo i grandi possono avere. E come uomo è un amico affidabile e generoso, cui personalmente devo riconoscenza e stima».
È per tutti noi un momento triste e, mentre scriviamo, ogni parola ci sembra vuota e vana…
Tuttavia, se esiste un messaggio di Gianni Basso rivolto ai suoi *fan*, agli appassionati di jazz, ai giovani e al suo pubblico, questo messaggio resta impresso nella sua musica, la musica che ci ha dato, la musica che ci ha lasciato, la musica che mai ci stancheremo di ascoltare.

Fulvio Albano e **Sandra Scagliotti**
Torino, 17 agosto 2009

martedì 8 settembre 2009
ore 22

MITO Jazz Band
Civica Jazz Band
Torino Jazz Orchestra

Omaggio a Benny Goodman

Civica Jazz Band
Enrico Intra, direttore musicale
Maurizio Franco, direttore artistico
Emilio Soana, tromba
Roberto Rossi, trombone
Giulio Visibelli, sassofoni
Paolo Tomelleri, clarinetto
Marco Vaggi, contrabbasso
Tony Arco, batteria
con gli studenti dei Civici Corsi di Jazz
dell'Accademia Internazionale della Musica di Milano

Torino Jazz Orchestra
Dusko Gojkovic, direttore
Claudio Chiara, Valerio Signetto, Fulvio Albano,
Nicola Tonso, Helga Plankensteiner, sassofoni
Luca Begonia, Stefano Calcagno, Danilo Moccia,
Gianfranco Marchesi, tromboni
Andrea Tofanelli, Luca Calabrese,
Giampaolo Casati, Fulvio Chiara, trombe
Gianluca Tagliazucchi, pianoforte
Aldo Zunino, contrabbasso
Alfred Kramer, batteria

Concerto dedicato a Gianni Basso

Videoimpaginazione e stampa • la fotocomposizione - Torino

Nata nel 1996 in seno ai Civici Corsi di Jazz, ideati e diretti dall'Associazione Culturale Musica Oggi e parte integrante dell'Accademia Internazionale della Musica di Milano (dipartimento della Fondazione di partecipazione delle Scuole Civiche di Milano), la **Civica Jazz Band** ha come direttore musicale il pianista e compositore Enrico Intra e come direttore artistico il musicologo Maurizio Franco. Formata dai migliori allievi della scuola e da alcuni prestigiosi docenti come Emilio Soana, Giulio Visibelli, Roberto Rossi, Marco Vaggi, Paolo Tomelleri e Tony Arco, la band coniuga gli aspetti della formazione e della produzione artistica, realizzando progetti musicali che sono funzionali al piano di studi della scuola e possiedono, nel contempo, un riconosciuto valore culturale. L'orchestra ha costruito negli anni una vasta letteratura che poche big band possono vantare; ha realizzato undici cd, tra cui tre per la Soul Note: *The Symphonic Ellington*, revisione critica delle *suites* sinfoniche del Duca, *New Perspectives*, una ripresa originale di pagine di Bernstein, Gershwin e Rodgers alla quale partecipa anche Kenny Barron, e *Italian Jazz Graffiti*, doppio cd che raccoglie venti composizioni scritte ed eseguite con l'orchestra da altrettanti solisti italiani di assoluto rilievo. Ha inoltre realizzato omaggi a Count Basie e Benny Goodman e collaborato organicamente con tutti i principali jazzisti italiani, incontrato ensemble e orchestre sinfoniche e classiche, realizzato progetti con Max Roach, David Liebman, Bobby Watson, David Murray, James Newton, Patrice Caratini, Lennart Åberg, Eddie Daniels, Bob Brookmeyer, David Raksin, Andrew Hill e Kenny Wheeler, Marcus Stockhausen, Jimmy e Albert Heath. Tutti questi programmi hanno trovato posto, nel corso del tempo, nella rassegna *Jazz al Piccolo – Orchestra Senza Confini*, una stagione di concerti unica nel suo genere che documenta l'attività di una band pensata come un vero e proprio laboratorio musicale. Tutti i concerti della Civica Jazz Band prevedono un'introduzione critica che funge da guida all'ascolto per il pubblico.

La **Torino Jazz Orchestra** è la formazione jazz professionale rappresentativa di Torino e del Piemonte e fa parte del sistema istituzionale regionale Piemonte in Musica. L'orchestra, con la sua attività artistica, promuove l'eccellenza nel campo della musica jazz della Città di Torino e della Regione Piemonte su scala nazionale e internazionale.
La Torino Jazz Orchestra si è prodotta in concerto in alcuni importanti eventi cittadini: nel corso dei XX Giochi Olimpici Invernali, durante la cerimonia di chiusura dei Campionati Mondiali di Scherma e nella manifestazione cittadina organizzata in occasione del lancio della Nuova Fiat 500. La collaborazione con la Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino – con la quale ha accompagnato nel 2007 in due strepitosi concerti la vocalist Dee Dee Bridgewater, nel 2008 e nel 2009 rispettivamente i New York Voices e Uri Caine – ha confermato la capacità dell'orchestra di imporsi come riferimento per il jazz piemontese e creare, nel contempo, sinergie con le principali istituzioni di musica classica della regione.
Attiva da oltre vent'anni come Gianni Basso Big Band, la Torino Jazz Orchestra consolida e istituzionalizza l'esperienza della compagine da cui deriva, fondata e diretta da una "leggenda" del jazz italiano. Con la leadership di Gianni Basso, il coordinamento di Fulvio Albano e Dusko Gojkovic in qualità di arrangiatore ufficiale, la Torino Jazz Orchestra è divenuta così un punto di riferimento essenziale per i migliori fra i musicisti di talento, per le istituzioni che vi possono attingere, nella certezza di programmi musicali di attestata qualità artistica, storica e di esperienza e, soprattutto, per il pubblico che manifesta sempre più vistosamente il suo interesse nei confronti del jazz più autentico, espressione privilegiata al di là delle mode e dei tempi.
Nel lungo curriculum della formazione spiccano le collaborazioni con Johnny Griffin, Ernie Wilkins, Alvin Queen, Tony Scott, Erich Kleinschuster, Lee Konitz, George

Robert, Dado Moroni, Franco Cerri, Benny Bailey, Toots Thielemans, Slide Hampton, Adrienne West, Lou Blackburn, Jiggs Wigham, Tom Harrell e molti altri ancora. Un'intensa, fortunata attività sintetizzabile in centinaia di concerti presso istituzioni come i festival JVC di Torino, CIAK di Milano, Versilia Jazz, Sant'Anna Arresi, Salerno, Due Laghi Jazz Festival di Avigliana, Eurofestival di Ivrea, Festival Jazz di Foggia, i Conservatori di Torino e di Milano, il Teatro Regio di Torino, senza contare le numerose trasmissioni radiofoniche e televisive a cui ha preso parte. Da segnalare anche l'attività discografica, iniziata con il fortunato lp *Miss Bo* del 1985 e completata dalla pubblicazione del cd *Live featuring Slide Hampton*. Nel 2004 la Big Band di Gianni Basso è stata ospite del programma televisivo *Superquark* condotto da Piero Angela su RaiUno.

Omaggio a Benny Goodman

Il progetto della MITO Jazz Band accompagna il festival sin dalla prima edizione, ma sinora si era sempre svolto a Milano. In precedenza, al di fuori di questa occasione, le due orchestre si erano già incontrate, con un'altra formula, nell'ambito dei Campionati Mondiali di Scherma tenutisi a Torino e poi all'Università Bocconi nel capoluogo lombardo, ma con la nascita del festival internazionale MITO, sono diventate uno dei simboli jazzistici e musicali della manifestazione. Negli anni scorsi, le differenze progettuali tra le due band erano evidenziate dalla scelta di un repertorio prettamente americano da parte della Torino Jazz Orchestra e di un repertorio italiano per la Civica Jazz Band. Stavolta, la ricorrenza del centenario della nascita di Benny Goodman porterà alla convergenza dei programmi, che saranno dedicati al mondo musicale del grande clarinettista; mondo ben conosciuto da entrambe le formazioni (la band milanese ha anche pubblicato un album intitolato *We Love Goodman*, edito dalla Map) sul quale si costruirà il concerto, che oltre all'alternanza nell'esecuzione dei brani, porterà anche a momenti in cui i due organici suoneranno insieme. I grandi classici del repertorio della più famosa e apprezzata orchestra bianca dell'era dello swing, rivivono quindi all'interno di formazioni che hanno un proprio specifico sound e, pur nel rispetto e nella conoscenza di quella tradizione jazzistica, sanno mantenere la propria identità sonora ed espressiva, rendendo attuali pagine entrate da decenni nella storia della musica del Novecento. Goodman, eccelso clarinettista e direttore d'orchestra nato a Chicago nel 1909, è stato una figura rilevante sia sul piano musicale, sia dal punto di vista sociale e culturale. Nel primo caso ha portato la sua orchestra e i suoi piccoli gruppi a sviluppare una linea moderna del jazz, mentre come strumentista è stato non solo un maestro, ma uno dei primi jazzisti a cimentarsi con successo e originalità anche nel campo della musica colta: tra l'altro, hanno scritto per il suo clarinetto autori come Bartók o Bernstein. Riguardo al secondo aspetto, non dobbiamo dimenticare il ruolo avuto nel far accettare la compresenza di musicisti neri e bianchi all'interno dello stesso gruppo, che negli anni Trenta (ma anche successivamente) era fonte di feroci resistenze.
Il centenario di Goodman cade in contemporanea con quello del suo celeberrimo batterista Gene Krupa, che quindi condivide in parte questa dedica, ma anche con i cento anni dalla nascita di due sommi jazzisti afroamericani: il sassofonista Lester Young e il pianista Art Tatum.

Maurizio Franco

giovedì 10 settembre 2009
ore 22

Giorgio Li Calzi TriOrchestra
plays Morricone: A Blind Movie

Giorgio Li Calzi, live electronics, tromba
Roberto Cecchetto, chitarra
Donato Stolfi, batteria

Progetto commissionato dal Festival di Tortona "Jazz Fuori Tema 2008"

Abbiamo pensato che il miglior modo per rielaborare quello che avevamo assorbito in tanti anni di cinefilia intorno a Ennio Morricone (anche se non è necessario essere cinefili per conoscere i suoi temi più famosi), fosse concepire questo progetto come una sorta di film immaginario composto da una serie di quadri visivamente sonori, dove il *Blind* del titolo sta a significare la scelta di una visione espressionista. Le fonti da cui siamo partiti non sono solamente relative al grande lavoro musicale di Morricone, ma anche alla sua stessa matrice, a monte della sua elaborazione: Elio Petri, Leonardo Sciascia, Goffredo Petrassi, Gillo Pontecorvo, Giuliano Montaldo, Carlo Lizzani, Pier Paolo Pasolini, Marcello Mastroianni, Gian Maria Volontè, tanto per citare i nomi per noi più importanti. E quindi ci piaceva partire parlando del ruolo del potere, della violenza, della storia politica degli ultimi decenni... Il nostro film si apre con *Todo modo* (di Petri), e termina con *Salò o Le 120 giornate di Sodoma* (di Pasolini), film sulla violenza e sul potere, in cui la terribile scena della tortura finale viene osservata dai carnefici a distanza di sicurezza, con un cannocchiale, quasi a simboleggiare una tv – o media – che indugiando morbosamente sui dettagli di morte, distoglie l'attenzione sull'essenza del potere che sta compiendo i soprusi. Ultimissima scena catartica, il ritorno alla vita: due giovani collaborazionisti, nel mezzo della carneficina, cambiano canale della radio e improvvisano un'improbabile danza al ritmo di *Son tanto triste*, motivo conduttore del film *Salò*.

Giorgio Li Calzi

Fonti e campionamenti utilizzati:

C'era una volta il west (Sergio Leone, 1968)
Per qualche dollaro in più (Sergio Leone, 1965)
La resa dei conti (Sergio Sollima, 1967)
Per un pugno di dollari (Sergio Leone, 1964)
Giù la testa (Sergio Leone, 1971)
Il buono, il brutto, il cattivo (Sergio Leone, 1966)
Il sorriso del grande tentatore (Damiano Damiani, 1974)
Todo modo (Elio Petri, 1976)
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto (Elio Petri, 1970)
La classe operaia va in paradiso (Elio Petri, 1971)
Mussolini ultimo atto (Carlo Lizzani, 1974)
Dio è con noi (Giuliano Montaldo, 1970)
Teorema (Pier Paolo Pasolini, 1968)
Son tanto triste (musica di Ansaldo Bracchi) da *Salò o Le 120 giornate di Sodoma* (Pier Paolo Pasolini, 1975)

Nato nel 1965, **Giorgio Li Calzi** suona pianoforte e sintetizzatore fin da bambino, e dal 1990 in poi si dedica alla tromba, che studia con Enrico Rava. Ma nel frattempo ha già iniziato a produrre musica professionalmente nel suo studio.
Dal 1994 realizza sette album a suo nome e un dvd. Suona con musicisti di fama internazionale come Lenine, fuoriclasse della nuova scena musicale brasiliana, e lo storico membro dei Kraftwerk, Wolfgang Flür (ospiti del suo album *Tech-Set*, che esce nel 2004 per «Il Manifesto»), e ancora musicisti da Mongolia, Egitto, Libano, Costa d'Avorio, Senegal, Brasile, che inserisce nei suoi gruppi (formati da jazzisti italiani, come il pianista Antonio Zambrini), con cui crea uno scambio di culture musicali. È un amante del cinema, a cui dedica due suoi album.
Nel 1999 (con Johnson Righeira) e ancora nel 2005 (con la cantautrice Lalli) vince il Premio Ciampi, a Livorno, per la realizzazione della rilettura di una canzone di Piero Ciampi. Nel 2007 la sua prima regia teatrale audiovisuale *Giorgio Li Calzi Lectio Organica I: Dracula*, nel 2008 l'uscita del dvd *Giorgio Li Calzi + Aleksandr Nevskij* (CNI Music), nuova musica elettronica per il capolavoro di Sergej Ejzenštejn. Attualmente sta sperimentando nuove tecniche di campionamento e rielaborazione del suono in tempo reale via computer.

Giorgio suona dal 1993 con il chitarrista **Roberto Cecchetto**, già membro del gruppo di Enrico Rava "Electric Five", presente in una quarantina di registrazioni di album, più quattro a suo nome, vincitore del Top Jazz 2007 come miglior strumentista.
Suona in svariati gruppi jazz, dal gruppo di Andrea Dulbecco al Roberto Della Grotta Sextet, da Paolo Fresu all'orchestra Jazz Chromatic Ensemble.
Collabora con il sassofonista Daniele Cavallanti e con il batterista Tiziano Tononi, diventando presto una delle colonne portanti dell'organico Nexus, a cui affianca jazzisti come il trombettista Herb Robertson o il trombonista Roswell Rudd.
Fonda il gruppo Rand-o-mania con il trombone di Gianluca Petrella e la ritmica formata da Andrea Lombardini e U.T. Gandhi. È anche leader del Downtown Trio, con Giovanni Maier al contrabbasso e Michele Rabbia alla batteria.
Sempre con Maier forma un duo che ha inciso *Slow Mood* (2003) e *Blues Connotation* (2007).
Completa il trio il batterista **Donato Stolfi**, nato il 26 agosto 1973. Inizia a suonare da autodidatta all'età di 14 anni, prevalentemente in ambito rock; poi, con il nuovo millennio, si avvicina al jazz e alla musica improvvisata, suonando negli anni successivi con Furio Di Castri, Javier Girotto, Emanuele Cisi, Luigi Bonafede, Paolo Porta, Marco Tardito e via dicendo. Nel 2004 vince la borsa di studio ai seminari di Sant'Anna Arresi in Sardegna. Si esibisce in Europa e in alcuni tra i più importanti festival jazz italiani. Dal 2000 è insegnante di batteria presso l'Associazione culturale Progetto Suono di Torino. È il batterista dell'orchestra giovanile del Piemonte TorinoJazzLab, diretta da Furio Di Castri e Bruno Tommaso.

martedì 15 settembre 2009
ore 22

Immagini in musica

Stefano Maccagno, pianoforte
Andrea Lanza, chitarra elettrica, live electronics
Enrico Fazio, contrabbasso
Fiorenzo Sordini, batteria, percussioni

I Corsi del Centro di formazione musicale

Da trent'anni il Centro di Formazione Musicale offre ai giovani la possibilità di studiare la musica e di imparare a suonare uno strumento o a cantare sotto la guida di validi insegnanti. Pensato innanzitutto per lo studio della musica classica, dopo pochi anni è stato avviato anche l'indirizzo per la musica jazz e moderna, che ha riscosso sempre più consensi ed è notevolmente cresciuto negli anni.
Basso elettrico, batteria, chitarra, contrabbasso, pianoforte, sassofono, tromba, canto: l'obiettivo dei corsi non è solo di trasmettere, per ciascuno di questi strumenti, una tecnica adeguata e l'indispensabile preparazione teorica, ma anche di favorire lo sviluppo del proprio linguaggio musicale e delle sue espressioni.
Con l'attivazione del nuovo ordinamento dei Conservatori, che ha previsto l'istituzione di classi di strumento jazz a livello universitario, anche gli allievi della sezione jazz possono, se lo desiderano, prepararsi per affrontare l'ammissione al triennio universitario.
Grazie alla consolidata esperienza didattica degli insegnanti e all'entusiasmo che sanno comunicare, molti ragazzi giungono felicemente a completare il loro percorso formativo e alcuni continuano a perfezionarsi nei gruppi di musica d'assieme, un modo anche per mantenere e rinsaldare i rapporti di amicizia che frequentemente si creano tra gli allievi del Centro.

Info
www.comune.torino.it/corsimusica
corsi.musica@comune.torino.it

In collaborazione con
Centro di Formazione Musicale
della Città di Torino

giovedì 17 settembre 2009
ore 22

Another Kind of Jazz Quartet
Omaggio al Modern Jazz Quartet

Dado Moroni, pianoforte
Andrea Dulbecco, vibrafono
Furio Di Castri, contrabbasso
Enzo Zirilli, batteria

Dado Moroni, nato a Genova, è uno dei pianisti jazz italiani più richiesti in Europa e in America. Debutta a 17 anni con Tullio de Piscopo e Franco Ambrosetti, con il quale ancora oggi collabora.
Nel 1987 è chiamato, unico europeo, insieme ai pianisti Hank Jones, Barry Harris e Roland Hanna, a far parte della giuria del premio internazionale pianistico Thelonious Monk, svoltosi a Washington. Nel 1988 effettua un'importante tournée in sette paesi africani con il sestetto di Alvin Queen per conto del Dipartimento di Stato americano. Collabora quindi con Clark Terry e George Robert alla tournée mondiale organizzata dal governo svizzero per la celebrazione del settimo centenario della Confederazione Elvetica. Nel periodo luglio-novembre 1991 il gruppo si esibisce in diversi paesi del mondo, riscuotendo grande successo e il consenso della critica internazionale. Con il pianista classico Antonio Ballista dà vita nel 1995, con il Patrocinio di "Ferrara Musica", al progetto "Two Pianos Cine Soul", ottenendo notevole successo in vari teatri nazionali e internazionali. Nel 1995 partecipa a un'incisione per l'etichetta discografica America Concorde e a un'importante tournée in Giappone. A tutt'oggi ha inciso oltre cinquanta cd per importanti etichette discografiche quali Sony Concorde, Contemporary Telarc Mons, TCB Record, Enja. Nel corso della sua carriera ha collaborato con Dizzy Gillespie, Ron Carter, Ray Brown, Wynton Marsalis, Joe Henderson, Tom Harrell, Billie Higgins, Kenny Barron, Mulgrew Miller. È l'unico pianista italiano ad essere stato richiesto dal compianto Ray Brown per un disco ormai storicamente importante, *Some of my best friends are... the piano players*, che il grande bassista ha registrato con alcuni tra i più famosi pianisti del mondo.

Andrea Dulbecco si è diplomato con il massimo dei voti in strumenti a percussione sotto la guida di Franco Campioni presso il Conservatorio di Milano, dove ha anche studiato composizione e conseguito il diploma di pianoforte. Svolge un'intensa attività come vibrafonista jazz suonando e incidendo con numerosi artisti di fama internazionale quali Paolo Fresu, Enrico Rava, Mauro Negri, Giorgio Gaslini, Larry Schneider, Pierre Favre, Don Friedman, Paul McCandless, Bill Elgart, ed esibendosi in importanti festival quali Umbria Jazz e Roccella Jonica. Ha effettuato tournée in Stati Uniti, Messico, Africa ed Estremo Oriente. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche per le etichette Splash ed Egea e ha recentemente inciso in duo con Luca Gusella per l'etichetta americana Obliqsound. Attualmente è docente di strumenti a percussione presso il Conservatorio di Milano.

Furio Di Castri nasce a Milano il 12 settembre 1955. Il suo approccio con la musica avviene a 11 anni, quando inizia a suonare la tromba. A 13 anni passa al basso elettrico. A 19 inizia a suonare il contrabbasso, il suo attuale strumento.
Ha al suo attivo numerose collaborazioni con nomi di spicco della scena internazionale, come Michel Petrucciani, Richard Galliano, Joe Lovano, Lee Konitz, Joe Henderson, e nazionale, come Antonello Salis, Paolo Fresu, Enrico Pieranunzi, Rita Marcotulli e Flavio Boltro.

Nella stagione 2007/2008, insieme ad altri musicisti come Danilo Rea, Javier Girotto, Gianluca Petrella e Cristiano Carcagnile, partecipa allo spettacolo da lui scritto, *Uomini in frac*, in cui il gruppo esegue alcune canzoni di Domenico Modugno; lo spettacolo è stato allestito per festeggiare i cinquant'anni di *Nel blu dipinto di blu*. Nel 2009 il suo album *Zapping* ha ottenuto una nomination come Best Jazz Album agli Italian Jazz Awards.

Il percorso jazzistico di **Enzo Zirilli** inizia a fianco del compianto sassofonista Larry Nocella, figura di grande importanza per la sua formazione artistica, che gli darà la possibilità di collaborare con altri illustri solisti: Franco Cerri, Gianni Basso, Hal Stein, Benny Bailey, Flavio Boltro. Nel 1991 è in tournée con la cantante americana Gloria Gaynor e, parallelamente, continua le sue collaborazioni nel mondo del jazz, partecipando al festival Umbria Jazz con il quartetto del pianista Antonio Faraò, che vince il premio Four Roses. Consolida la sua antica collaborazione con Flavio Boltro, suonando con lui in quartetto e in quintetto con Stefano Di Battista. Parallelamente, vi è il sodalizio artistico con il sassofonista americano George Garzone insieme a Luigi Tessarollo alla chitarra e Dario Deidda al basso, che darà vita a varie tournée e all'incisione di due cd. Dal 1996 lavora con Rossana Casale, con la quale ha promosso diversi progetti e incisioni discografiche, tra cui un cd e un tour dedicati alla musica di Jacques Brel. Collabora da molti anni con Luigi Bonafede, con il quale suona in trio o con ospiti (Pietro Tonolo, Roberto Rossi, Emanuele Cisi, Carlo Atti). Tra i suoi più recenti e prestigiosi partner vi sono Dado Moroni ed Enrico Pieranunzi.

I quattro concerti sono realizzati in collaborazione con Jazz Club Torino

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra
Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio
Ryuichi Sakamoto: Playing the Piano, Europe 2009
Posto unico numerato 20 euro

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it